

# CATECHESI

*Natale dalla parte di Giuseppe*

(Tutti Siamo nella Posizione di Giuseppe)

di

**Edmondo Bolognini**

Assistente di Cultura Teologica

Diamo uno Sguardo sul Natale, cambiando il punto di vista, perché tutti noi siamo abituati a guardare il Natale a partire dagli occhi di Maria, e si capisce anche il motivo se c'è uno sguardo veramente puro è chiaro sul mistero di Cristo, questo è lo sguardo di Maria. E che cos'è l'Immacolata se non soltanto il fatto che Maria è libera dal peccato originale, ma proprio perché libera dal peccato originale, vede le cose in maniera:

- nitida,
- chiara,
- semplice,
- essenziale,

Maria non è complicata, Maria va direttamente al cuore delle cose, ecco perché quando vogliamo capire il Vangelo e andare al cuore del Vangelo, non possiamo non rivolgerci a Maria, questo l'abbiamo capito da sempre, e possiamo pensare un po' che anche nella tradizione di duemila anni di storia della Chiesa a un certo punto della storia della Chiesa tiriamo fuori la preghiera del rosario, che cos'è il rosario se non leggere il Vangelo attraverso lo sguardo di Maria.

Quindi non c'è niente di male se noi siamo allenati a guardare il mistero di Cristo dalla parte di Maria, eppure non dobbiamo trascurare una cosa molto importante, cioè che il mistero dell'incarnazione è un mistero che non riguarda semplicemente Maria e il bambino, Maria e il figlio di Dio, ma la scena è molto più grande, e molto più ampia, ci sono tantissimi personaggi e l'avvento ci prepara un po' a questo, e nell'Avvento ascoltiamo nella liturgia della parola questi Vangeli, come si affacciano anche personaggi importanti, come ad esempio Giovanni Battista, qui Gesù rivolge uno dei complimenti più grandi di tutto il Vangelo, fra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni Battista, ma poi Elisabetta, Zaccaria, ma fermiamoci su un personaggio che non è un personaggio da presepio, non è un personaggio decorativo, non è un personaggio messo lì semplicemente per fare scenografia, non è un personaggio di riempimento, che è Giuseppe. Se abbiamo tempo possiamo prendere il Vangelo di Luca e il Vangelo di Matteo "*riff. pag. 14 e 15*", e accorgerci di questa grande differenza di sguardo, se leggiamo Luca possiamo leggere tutto l'evento dell'incarnazione a partire dallo sguardo di Maria, ma se iniziamo a sfogliare il Vangelo di Matteo tutto questo mistero è raccontato dallo sguardo di Giuseppe.

Prendendo un pezzettino del Vangelo di Matteo, in cui racconta l'annunciazione di Giuseppe, ed è l'inizio dell'evento dell'incarnazione a partire proprio dalle parole che l'Angelo rivolge in sogno a Giuseppe, perché questo è importante e perché potrebbe essere significativo per la nostra vita. Perché se è vero che Maria ci porta lo sguardo più chiaro e pur vero, tutti noi siamo nella posizione di Giuseppe, e non siamo nella posizione di Maria, cioè Giuseppe deve guardare la storia della salvezza da fuori non dà dentro, solo Maria può guardare quella storia da dentro, solo lei può ascoltare le

parole dell'Angelo Gabriele, solo lei può capire che cosa sta accadendo nel mistero immenso e ineffabile di un Dio che entra nella storia, solo lei, solo lei riesce a dialogare così con Dio, tutti gli altri ascoltano la parola, ma come possiamo e come ascoltiamo noi la parola? Noi non ascoltiamo come Maria, ma come Giuseppe, cioè dalle conseguenze.

Allora Giuseppe ascolta la parola e si trova però a guardare gli eventi della storia della salvezza da fuori, e ha lo stesso stato d'animo che abbiamo noi davanti alle cose che ci capitano nella vita, tutti noi vorremmo trovarci nel cuore del significato di quello che viviamo, possiamo pensare a una persona che sta male, che vive una malattia e vorrebbe poter vivere quel dolore, quella sofferenza, quella prova, capendone il motivo, dialogando con il Signore, sentendosi rivolgere una parola dal Signore proprio in quell'evento, invece deve accontentarsi di guardare quella sua sofferenza da fuori e deve cercare di capire che cosa è nascosto dentro quell'evento della sua vita, ma non solo per le cose brutte ma anche per le cose belle, amando qualcuno, con le esperienze positive della vita, con tutto quello che capita nella storia, è nella cronaca della vita, noi lo viviamo guardandolo da fuori, cercando di capire ciò che è nascosto dentro, tutti noi siamo nella posizione di Giuseppe, e non siamo nella posizione di Maria.

Questo è il motivo per cui abbiamo i dubbi, abbiamo le domande, per cui certe volte non ci capiamo niente, questo è il motivo per cui a volte non dormiamo perché ci sono dei perché che non ci lasciano dormire, perché abbiamo bisogno man mano di entrare nel cuore delle cose un po' alla volta, è un passo alla volta, alla maniera di Giuseppe, e crediamo che già questo ciò che ci avvicina a lui in una maniera unica e sorprendente, cioè la vicinanza umana che abbiamo nei confronti di Giuseppe, sta nel fatto che noi con lui abbiamo la stessa posizione esistenziale, e che cosa ci insegna allora Giuseppe, che è possibile capire quello che Dio sta facendo dentro la nostra vita:

- anche se non siamo Maria,
- anche se non siamo capaci di avere lo sguardo di amare,
- anche se non siamo semplici,
- anche se siamo feriti dal peccato originale.

E quale la conseguenza più prossima per noi del peccato originale? Che siamo complicati e complichiamo le cose con i ragionamenti e molto spesso ci confondiamo i nostri ragionamenti, nelle nostre interpretazioni, delle nostre analisi, è non riusciamo quasi mai a guardare subito quello che conta, andiamo un po' alla volta, e anche Giuseppe fa questo con i suoi ragionamenti di uomo giusto, l'unica idea geniale che gli viene in mente, è licenziare Maria in segreto affinché non le facciano del male, affinché non l'ha uccidono, e l'unica cosa che umanamente lui riesce a fare davanti a una cosa che gli è successo e che gli ha sconvolto la vita.

Perché quest'uomo come tutti noi aveva delle aspettative, delle attese, anche lui sognava di farsi una famiglia, Maria e Giuseppe sono persone che si amano tra di loro, Maria non è un'estranea per Giuseppe, c'è un legame, una relazione, e un certo punto la donna che ama si presenta a lui incinta, e capiamo che non c'è molto da interpretare, e incinta, e tutto quello che si era costruito dentro la sua testa crolla, e crolla per due motivi, personalmente perché si senti tradito, socialmente perché la legge condanna tutto questo, fino al punto in cui si dice che deve essere punita con la lapidazione.

Quando avrà pensato e ripensato Giuseppe a quello che è successo, ma il suo buon senso lo porta semplicemente a trovare una soluzione tutta umana, e facciamo anche noi così, quando ci capitano delle questioni tra capo e collo che non ci aspettiamo e che si presentano dentro la nostra vita, e il massimo che riusciamo a fare è usare il buon senso, cercare di fare la cosa giusta in mezzo a una difficoltà, ma essere Cristiani non significa usare il buon senso e basta, essere Cristiano non significa semplicemente essere giusti, essere Cristiani significa fare spazio a una parola che il Signore ci sta rivolgendo proprio nel momento in cui a noi sembra di non capire più nulla, Giuseppe umanamente non capisce più nulla, dal quel momento in poi il Signore rivolge una parola a lui.

Questo è il mistero del realismo Cristiano, sapete cosa significa, significa che per noi Cristiani le cose non sono mai come sembrano. Una prova che abbiamo davanti ai nostri occhi è Gesù Crocifisso, che cosa sembra che è morto e che è finito tutto, e di questo siamo convinti quando rivolgiamo lo sguardo a lui che veramente è morto in Croce, ma non è come sembra, cioè la morte non ha l'ultima parola su di lui, perché è risorto, ma questa è una faccenda che non capisce più la nostra testa, è la nostra fede comincia a capire questo, un po' alla volta, un pezzettino alla volta, tutti noi siamo chiamati attraverso un tempo (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) a recuperare il realismo Cristiano, e che cos'è il realismo Cristiano, non fidarci mai di quello che la nostra vita sembra in questo momento, c'è un significato molto più profondo, le cose non sono come appaiono, le cose non sono come sembrano, se ciascuno di noi cominciasse a tirare le somme della propria vita, guardando con realismo quello montano, quello del mondo, con la propria storia, e forse dovremmo dire:

- ma perché mi son svegliato questa mattina,
- ma perché mi metto a fare delle cose,
- ma perché rischio ancora,
- ma perché sto vivendo,
- ma perché sono vivo,

perché, perché non è come sembra, anche quando tutto sembra perduto il Signore ha il potere di nascondere dentro gli eventi dei significati molto più profonde, la storia della salvezza non è una storia di cui ci accorgiamo subito, ma ci accorgiamo un po' alla volta, dopo l'esperienza della storia e della salvezza nella vita di ciascuno di noi,

quindi non è un'esperienza immediata, non attira la nostra attenzione, ce ne accorgiamo con il tempo, e se siamo disposti ad accorgerci di questo ad allenarci ad essere attenti e a dischiudere le nostre orecchie e ad ascoltare una parola che è davanti a noi, come succede ai discepoli di Emmaus, i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo, è qui che nella storia di Giuseppe entra una faccenda molto seria, che noi abbiamo riempito di fiocchetti e di cuoricini, perché l'abbiamo presa molto romantica, ma è la questione dei sogni, che cos'è un sogno?

Normalmente un sogno noi sappiamo che è una rielaborazione del nostro inconscio, etc. e quindi non si sa se è affidabile, perché il sogno dice di noi è semplicemente un modo simbolico attraverso cui la nostra testa ripensa le cose che abbiamo vissuto le cose che ci teniamo dentro nascoste, eppure il Signore usa i sogni di Giuseppe, per parlare a Giuseppe, "*riff. pag. 14*", perché? Perché la capacità di sognare e la capacità di vedere le cose in una maniera molto più profonda di quello che la tua testa riesce a calcolare con la logica, se noi usassimo la logica, dovremmo essere solo disperati, e questo lo sa bene il male, il male non è irrazionale, il male ci porta all'inferno usando la sua logica, e inizia a sommare le cose che ci sono successe fino a punto di dirci, vedi è tutto perduto, ma l'amore non è matematica, l'amore non funziona con la logica, l'amore è un imprevisto nascosto nelle cose che sembrano così evidenti davanti a noi, perché sembrano condannarci, e questo sa fare Giuseppe, Giuseppe sa guardare la sua storia facendo spazio a un imprevisto:

- che è più grande della sua logica,
- che è più grande del suo buonsenso,
- che è più grande della sua giustizia,

e quindi:

- non è un uomo preso dal male,
- non è un uomo dedito al peccato,
- non è un uomo vizioso,

è un uomo giusto, ma questo conta poco perché ci sono cose davanti a cui tu puoi essere bravo e buono fin quanto vuoi, ma nella vita succedono tante cose che non si trovano spiegazioni.

Allora quello è il momento in cui la fede introduce dentro ciascuno di noi:

- la dinamica del sogno,
- la dinamica degli imprevisti,

Giuseppe è capace di sognare ed è capace di guardare la propria storia allagando la visuale guardando con profondità le cose, ma dobbiamo sapere dei sogni di Giuseppe che non c'è per forza un bisogno di dormire, e questo è quello che succede nella nostra vita di preghiera quando lasciamo che la nostra vita di preghiera comincia ad assomigliare alla vita di Giuseppe.

Cosa succede quando una persona prega seriamente? Succede che il Signore lo porta a guardare le cose in una maniera diversa, lo accompagna un po' alla volta a

digli, guarda che non è come stai pensando tu, la donna che tu devi prendere in sposa è davvero incinta per opere dello Spirito Santo, e il Bambino che lei porta nel grembo è:

- il Salvatore,
- il Messia,
- l'Emanuele,

e io ti chiedo una cosa Giuseppe, prenditi la responsabilità di questa donna, di questo bambino.

Quindi possiamo vedere come cambiano le cose, se il realismo cristiano e accettare che la vita non è come sembra, allora un certo punto perchè noi dobbiamo prenderci la responsabilità della vita?

- Perché siamo eroici?
- Perché abbiamo forza di volontà di più degli altri?
- Perché abbiamo una vocazione al martirio?
- Perché siamo bravi a farci male?

No! Perché semplicemente abbiamo intuito che dentro quella cosa brutta che stiamo vivendo dentro la nostra vita, è nascosto un bene, questo è un dono che viene dalla fede, e le virtù teologali sono proprio la fede, la speranza e la carità.

Giuseppe è un uomo davvero che ha usato tutte e tre le virtù teologali, e giustamente diceva Don Tonino Bello, che ha dovuto avere più fede di Maria, ma Maria aveva un Angelo davanti a Lei, con le parole vere di questo Angelo che mette in grembo un bambino, quindi ha una prova Maria, e Giuseppe invece deve solo fidarsi:

- deve fidarsi delle parole di Maria,
- deve fidarsi delle parole di un sogno,

e la sua fiducia è molto più grande, la sua fede è molto più grande, ed è un uomo di speranza, perché accetta di prendersi la responsabilità di una storia soltanto intuendo che dentro a quella storia che lui non sa come andrà a finire, è nascosta una storia di salvezza, è nascosto un bene, che è un po' come dire, che certe volte andiamo avanti perché sentiamo che è giusto andare avanti anche se non sappiamo dire il motivo a parole, e lo avvertiamo dentro di noi, che in quel momento in cui stiamo vivendo una cosa brutta, e la dobbiamo affrontarla, e se uno ti dice, ma dimmi il motivo per cui la stai affrontando questa cosa, non so dirtelo ma sento che dentro di me devo affrontare tutto questo, e questo è la carità.

Al contrario che cosa fa il male, ti dice che non ne vale la pena, che proprio perché tu non trovi ne parole e ne ragionamenti, allora non ne vale la pena, che siccome tu non hai trovato la risposta al perché, allora non vale la pena affrontare niente di quello che tu hai davanti, e allora che cosa ci serve la fede se non a fare esattamente questo? Ad affrontare la vita anche se i nostri perché rimangono con un punto interrogativo, perché come se il Signore volesse dire a ciascuno di noi che ci risponderà a questo perché, a patto però che noi viviamo fino in fondo quello che stiamo vivendo, vuoi

capire perché ti è successa questa cosa? Sì! Signore vorrei tanto capirla, allora vivila fino in fondo:

- affondando,
- accettando,

e capirai anche il motivo.

Il Signore non ci spiega il motivo prima, ce lo fa capire mentre viviamo le cose.

Quindi capiamo perché Giuseppe per noi è:

- un battistrada,
- una guida,
- un maestro,

in tutto questo, perché ci indica una vita molto umana per riconciliarci con la nostra storia che è e sempre molto contraddittoria.

E in questo disegno generale sulla figura di Giuseppe, possiamo usare tre parole, che vengono un po' dalla Sua narrazione che il Vangelo di Matteo che fa su di lui.

Se andiamo a prendere il primo capitolo del Vangelo di Matteo, ci accorgiamo che tre episodi di esperienza sono importanti nella vita di Giuseppe:

- **La prima esperienza di Giuseppe**, l'Angelo che gli rivolge la parola e gli dice tu sei in crisi perché la donna che ami è incinta beh sappi che questa donna in realtà è incinta per opera dello Spirito Santo e il bambino che porta nel grembo è il Salvatore.
- **La seconda esperienza di Giuseppe**, viene con la visita dei Magi, perché in quel momento dopo che i Magi vanno via, un Angelo ancora una volta in sogno gli dice che Erode sta cercando il bambino per ammazzarlo e quindi deve prendere Maria e il Bambino e fuggire in Egitto.
- **La terza esperienza di Giuseppe**, quando Erode muore e devono tornare indietro l'Angelo lì avvisa che Erode è morto, tornano dall'Egitto, tornando da questa fuga, Giuseppe ha paura di tornare da dove era venuto e si ferma a Nazareth.

Questi sono tre quadri della vita di Giuseppe umanissimi, umanissimi perché sono cose che possono succedere nella vita di ciascuno di noi, per un semplice motivo, con tre parole:

### **La prima parola,**

e Accogliere ciò che non si capisce, l'esperienza dell'annunciazione di Giuseppe sta proprio in questo, tante cose della vita lì capiamo, ma molte altre non li capiamo e non riusciamo a capire perché succedono queste cose, allora davanti a queste cose noi possiamo assumere due posizioni, o chiuderci quello che suscita dentro di noi:

- rabbia,
- risentimento,
- frustrazione,

e il mondo è pieno di persone incattivite da quello che gli è successo, oppure imparare a fare spazio dentro la propria vita anche ciò che non si capisce e dire "io

Signore non so perché mi è successo questo, ma lo accolgo e mi aiuterai tu un giorno alla volta ad affrontare quello che mi sta succedendo”, l’esperienza di Giuseppe non è un’esperienza di qualcuno che mi spiega tutto, ma di un Dio che gli dice fammi spazio, io non capisco quello che mi sta succedendo, ma fammi spazio, e Giuseppe fa questo, lascia la sua storia quello che si era immaginato della sua storia e fa spazio al Signore, e questo lo possiamo vedere perché alla fine proprio dell’annunciazione, c’è un versetto che dice così “allora Giuseppe si destò e prese Maria così come gli aveva detto l’Angelo”, ecco questa è la risposta di Giuseppe a quello che gli è successo, non sa perché è successo proprio a lui questo, non capisce fino in fondo l’evento che sta vivendo, ma quando si sveglia la prima cosa che fa e fare spazio a Maria così come è, e prende Maria incinta dentro la propria vita.

Nessuno di noi può vivere il Natale se non impara come Giuseppe a fare spazio anche a quello che non si è scelto, ma che c’è dentro la vita e che se noi continuiamo a non fare spazio a quello che c’è ma che non vorremmo non significa che quelle cose non esistono, ma che quelle cose continuano a comandare dentro la nostra vita tirando fuori il peggio di noi, tirando fuori da noi l’infelicità, è la maggior parte della radice dell’infelicità di ciascuno di noi viene dal fatto che noi non accogliamo la vita così come, non accettiamo che non è come non ce la siamo immaginata noi, ci siamo immaginati la vita in un modo e invece si è presentata in un altro modo.

Il Natale non ci porta semplicemente a ricordarci dell’incarnazione del figlio di Dio a dirci che il Signore non si è limitato a promettere di salvarci, ma ha mandato Suo figlio nella carne.

Il Natale è messo lì perché ciascuno di noi si riconcilia con la carne della proprio storia che ciascuno di noi faccia pace con la sua vita così come, con la vita così come anche se non l’ha capiamo, e qui vediamo che questo non nasce da un evento prodigioso, nasce da una capacità della nostra libertà, è in un certo punto ci fidiamo, e quindi è un atto della nostra libertà, vivere come ha vissuto Giuseppe, fare spazio dentro la propria vita a quello che noi non comprendiamo.

Penso però che sia lecito per ciascuno di noi capire che con gli anni, nei trent’anni di vita nascosta che Gesù ha vissuto a Nazareth con Maria e una parte con Giuseppe, anche Giuseppe ha cominciato a capire qualcosa di quella storia, non so se ha capito tutto fino in fondo, che certamente lui contempla tutta questa storia, ma penso che sia anche per ciascuno di noi con la nostra vita, la capiamo fino a un certo punto, essere cristiani non significa poter risolvere tutto e sciogliere tutto, o capire tutto e rispondere a tutto, essere cristiani significa a volte fare spazio anche a quello che non si capisce, e non è un atteggiamento passivo o remissivo e il contrario, una persona che vive così deve avere per forza una grande forza, perché soltanto una persona veramente libera, una persona che esercita davvero la propria libertà può accogliere nella propria vita, quello che non si è scelto, ma che c’è.

**La seconda parola,**

ci viene dall'esperienza della persecuzione di Erode, anche qui noi che siamo intenti a concentrarci nel Natale su tutto quello che giustamente di poetico, di pacifico, di romantico che c'è, che nell'evento del Natale ci dimentichiamo che la storia della salvezza così come c'è l'ha racconta il Vangelo e una storia drammatica, perché fatta di cose difficili, una e quello che e a che fare con le relazioni delle persone coinvolte, ma quando Gesù viene a mondo i suoi genitori non trovano posto da nessuna parte, tutte le locande sono piene e devono arrangiarsi in un posto di fortuna in una stalla, Gesù viene adagiato in una mangiatoia, un garage dell'epoca, e non basta questo, a un certo punto oltre queste difficoltà di condizioni cioè non hanno condizioni favorevole, siccome piove sempre sul bagnato, non so se ci capita fare questa riflessione nella vita che certe volte succede una cosa, immediatamente un'altra ancora, Giuseppe e Maria potevano tranquillamente dire che erano si prediletti, ma il Signore ha uno strano modo di prediligere le persone, ma c'è un altro problema che devono affrontare Erode, quando Erode per questa svista dei Magi, viene a sapere che è venuto al mondo Gesù, si sente messo in difficoltà, sente che è nato qualcuno che gli può rubare il trono, e questo scatena dentro di lui una furia omicida, non vuole semplicemente cercare il Bambino lo vuole ammazzarlo, e siccome non sa dove sta questo Bambino ammazza tutti e fa fuori tutti i bambini dai due anni in giù, devono morire tutti, così "pensando" certamente becco anche quello giusto, quello che dicono di essere il Messia, certamente Erode dice io non ci credo però nel dubbio li ammazzo. Allora che cosa succede, l'Angelo ancora una volta si limita semplicemente ad avvertire Giuseppe dal pericolo, che Erode vuole ammazzare il Bambino, ma non interviene, e questo è interessante, il cielo si limita semplicemente ad avvisare Giuseppe, ma Giuseppe quando si sveglia deve lui trovare un modo di salvare la Madre e il Bambino.

Questa storia ci insegna, no che il cielo non vuole aiutarci, ma che il cielo si fida molto spesso di noi, e del fatto che ciascuno di noi nelle cose difficili è costretto a diventare creativo, cioè se non vuoi affogare devi inventarti qualcosa, questo fa Giuseppe, carica la moglie e il Bambino su un asinello e di notte gli viene in mente di fuggire in Egitto, la sua creatività trova una strada, una via d'uscita a quel problema. Credo che c'è una lezione immensa per ciascuno di noi, cioè le cose difficili devono tirare fuori da noi energie nascoste dentro di noi, anche una creatività nell'affrontare la prova che noi pensavamo di non avere, a volte sono le cose difficili che tirano fuori da noi anche le potenzialità che sono nascoste dentro ognuno di noi.

E bello poter pensare che la prova può distruggerci o può tirare fuori da noi una parte creativa, e in maniera laica questa capacità si chiama con una parola che poi fanno tendenza e si chiama resilienza, e che cos'è la resilienza? Trasformare un problema in un'opportunità, e il Vangelo è pieno di persone che hanno fatto resilienza, cioè di

persone che invece di lamentarsi, semplicemente da una prova hanno trasformato la prova in un modo per tirar fuori il meglio, di loro stessi.

E qui vediamo quando è umano Giuseppe, e dobbiamo ringraziare il cielo che non è intervenuto, perché se fosse intervenuto un Angelo a dire vi ho preparato un taxi speciale salite su questo taxi che vi porto in un posto sicuro dove sarete difesi da un esercito di Arcangeli e tutti saremo rimasti ammirati da questa storia, umanamente parlando di Maria e Giuseppe intorno a loro non vedevano nessuno, ma sapevano di non essere soli, come esattamente come noi, ma se ci guardiamo intorno a volte siamo soli, e questo non significa che il cielo ci ha abbandonati, non significa che il cielo si diverte a metterci alla prova, significa che il cielo si fida di noi, il Signore ci aiuta sempre, ad affrontare le prove in cui ci ritroviamo, e forse è una preghiera che dovremmo imparare a fare esattamente ed è questa, Signore se questa roba che mi sta succedendo se non è volontà Tua togliermela, ma se tu vuoi questo, dammi la forza di affrontare, in entrambi i casi siamo ascoltati, perché se non è una cosa del Signore, il Signore ci libera subito, ma se qualcosa dove Lui ha nascosto un motivo, ci dà la forza per affrontarlo, a patto che ognuno di noi tiri fuori la sua resilienza, la sua creatività.

Il Vangelo non aggiunge niente rispetto al tempo in cui Maria, Giuseppe e il Bambino si trattengono in Egitto, ma certamente avranno dovuto mangiare, Giuseppe si sarà dovuto inventare un mestiere, e hanno dovuto affrontare problemi concreti.

La creatività non è una questione nella testa o di sentimenti, è una faccenda molto concreta, molto pratica, e il modo concreto di rispondere a un problema concreto, ed è bello pensare che il Natale visto dagli occhi di Giuseppe, è un Natale che ci insegna ad affrontare le cose difficili anche quando ci sentiamo soli sapendo che in quel momento Dio si sta affidando per ciascuno di noi e sta tirando fuori da noi una parte che noi stessi non conosciamo fino in fondo, e conosceremo un po' alla volta proprio in quel momento di prova.

### **La terza parola,**

ci viene dal fatto che Giuseppe a un certo punto, avvisato sempre dall'Angelo, che quest'Angelo avvisa e basta, lo avvisa che Erode è morto e che possono tornare indietro, e succede una cosa che dovrebbe un po' scandalizzarci, sapete perché? In tutte e due gli episodi precedenti, Giuseppe ascoltato l'Angelo ha obbedito, ha agito, e in questo caso ascolta l'Angelo, prende Maria, il Bambino e torna indietro, torna verso casa e dice il Vangelo, ma ebbe paura, e proprio perché ebbe paura dev'essere andata a finire a Nazareth.

Giuseppe ci insegna a non avere paura, siamo umani e certe volte abbiamo paura, ma il Signore sa scrivere dritto anche con la nostra paura, questa è una bella notizia, il Vangelo aggiunge subito dopo che sarà così e le profezie si compiono, sarà chiamato Nazareno, ma a Nazareth ci vanno a finire perché Giuseppe ha avuto paura, la

volontà di Dio è la storia della salvezza passano, attraverso la nostra incondizionata fiducia, certe volte umanamente parlando:

- siamo umani,
- siamo deboli,
- siamo fragili,

e c'è anche la fragilità della nostra paura, non dobbiamo avere paura di avere paura, tutti abbiamo paura, ma che cosa ci dice la nostra fede, cancella la nostra paura? No! ci dice che Dio ha la capacità di scrivere qualcosa di grande, anche attraversando le nostre paure, usando le nostre paure.

E qui vediamo che anche in questo caso quanta umanità ci restituisce Giuseppe, non solo la fiducia del primo caso, non solo la creatività in questo secondo caso, ma anche la capacità di essere profondamente umani fino ad avere paura.

In tutti e tre questi episodi, alla fine di ogni vicenda, il Vangelo conclude così, dice sempre, Giuseppe destatosi prese con sé il Bambino e Sua Madre, ecco credo che qui ci sia la formula veramente vincente di un cristianesimo che si è lasciato raggiungere dall'evento dell'incarnazione.

Destatosi, il Vangelo deve aiutarci a svegliarci, e che cosa significa svegliarci?

- Svegliarci significa non far finta che la nostra vita non è problematica così com'è,
- Svegliarsi significa smettere di nascondere e di nascondersi,
- Svegliarci significa smettere di rimandare i problemi,
- Svegliarci significa affrontare,
- Svegliarci significa accettare che la nostra vita è così,

Giuseppe fa questo ci insegna che l'atteggiamento di fede più grande, non è solo la capacità di sognare, cioè di leggere la propria vita in maniera più profonda, ma è quella di svegliarsi.

E nel periodo di Avvento costantemente torna la parola svegliatevi, svegliati, tu che dormi, non lasciamoci addormentarci:

- dai nostri vizi,
- dai nostri peccati,
- dalle nostre ubriachezze,

così dice la parola di Dio, rimanete:

- svegli.
- sobri.
- attenti.
- vigilanti.

Ecco questo forse dovremmo fare noi,

- smettere di nasconderci,
- smettere di rimandare,
- smettere di non affrontare,

e tenendo gli occhi aperti su quello che succederà dentro la nostra vita.

Poi la frase continua, dice; Giuseppe destatosi prese con sé il Bambino e sua Madre. E nessuno di noi può affrontare quello che trova fuori da noi stessi, se non fa quello che fa Giuseppe, che prende con sé il Bambino e Sua Madre. Il cristianesimo è tutto qui, tutto l'evento cristiano e nella capacità di prendere con noi il Bambino e Sua Madre. Noi potremmo rinunciare a tutto, potremmo buttare via anche tutta la teologia e i catechismi, tutti i documenti, potremmo demolire tutte le nostre Chiese, potremmo far crollare i nostri progetti pastorali, potremmo fare a meno di tutto tranne questo del Bambino e di Sua Madre, qui c'è tutto il cristianesimo, a queste due cose non possiamo rinunciare.

E qui c'è una domanda molto seria, in che rapporto noi siamo col il Bambino e Sua Madre, cioè la nostra vita è profondamente attaccata a loro così come lo è stata la vita di Giuseppe?

Giuseppe non poteva contare:

- su un Tempio,
- su una casa,
- su uno stipendio,
- sul lavoro,
- su una rassicurazione di condizioni,

l'unica ricchezza di quest'uomo era il Bambino e Sua Madre.

Dobbiamo sapere che la vita può toglierci tutto, ma queste due cose non ce le può togliere nessuno, qualunque cosa accade dentro la nostra vita nessuno potrà toglierci Cristo e Sua Madre, e inconsapevolmente fin da bambini noi impariamo la preghiera dell'Ave Maria, che si conclude dicendo prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte, cioè anche nell'ora della morte che l'ora in cui certamente tutti ci sentiamo più soli, e noi non siamo soli perché c'è questa Madre, c'è il Figlio.

La Chiesa ha intuito quanto fosse preziosa questa roba qui nella vita di Giuseppe che per molto tempo ha festeggiato il transito di San Giuseppe, che cos'è la morte santa di Giuseppe? Giuseppe è morto accanto a Maria e a Gesù, che morte migliore puoi avere, uno che ti accompagna alla vita eterna ed è Gesù Cristo e la Madonna.

Ma il problema non è solo l'ultimo giorno della nostra vita, e ogni giorno della nostra vita. Noi possiamo lasciarci raggiungere da una grande Evangelizzazione della storia dell'incarnazione, se come Giuseppe ci svegliamo e prendiamo con noi Maria e il Bambino, e prosegue questa frase; "Giuseppe destatosi prese con sé il Bambino e Sua Madre" e ogni volta prende una decisione, ecco questa e l'ultima cosa, non basta svegliarsi e non basta stringere a sé il Bambino e Sua Madre.

Se la nostra vita non arrivi fino al punto di prendere delle decisioni, noi abbiamo trasformato la storia della salvezza in un aborto, è qui che cambia tutto, perché la nostra preghiera dovrebbe cambiare la nostra vita, non perché dobbiamo convincere Dio di qualcosa, ma perché alla fine di ogni nostra preghiera dovremmo prendere una decisione, se noi non prendiamo delle decisioni tutto è sprecato, la messa in gioco

della nostra libertà che cambia la nostra vita, e che cos'è che manca in questo momento della storia se non persone che hanno il coraggio di prendere delle decisioni? Tutti noi siamo diventati bravissimi, a parte lamentarci ma anche ad analizzare, noi analizziamo, se dobbiamo parlare di un problema parliamo e parliamo e poi lo guardiamo da questo punto e da quest'altro punto, e alla fine non prendiamo mai una decisione, e siccome non riusciamo a prendere decisioni, che cosa facciamo, analizziamo ancora, mentre analizziamo cerchiamo i colpevoli, e poi dopo che abbiamo trovati i colpevoli, parliamo con i colpevoli è tutto un modo per non prendere decisioni, finché non prendiamo delle decisioni, c'è qualcosa che si è bloccato.

Quindi pensando a questa cosa, l'Angelo avvisa Giuseppe che Erode vuole uccidere il Bambino, lui si sveglia, prende il Bambino e Sua Madre, ma se si fermasse là, certamente sarebbero arrivati i soldati e avrebbero ammazzati tutti, invece no, sceglie di fuggire di andare in Egitto.

Ecco a Natale chiediamo sempre al Signore dei doni e quasi mai pensiamo che forse dovremmo regalare noi qualcosa al Signore, che cosa possiamo regalare al Signore? Una decisione. E penso che tutti noi abbiamo una decisione importante, e che rimandiamo da prendere nella nostra vita, una su quattro sarebbe bello che a Natale arrivassimo nel cuore di quella notte e dicessimo al Signore, questo è quello che ti regalo, ho preso questa decisione, e che cosa significa, che saremo in grado di portarla a termine? Se Lui non ci dà lo Spirito Santo, nessuno di noi è capace di niente, però ci viene chiesto di provarci e di avere l'umiltà di domandare la forza, possiamo pensare che in tanti momenti della nostra vita Giuseppe abbia pensato che forse aveva sbagliato tutto e che non ce l'avrebbero fatta, che ormai erano alla fine, che non c'era una via d'uscita, eppure ogni volta che il Signore ha aperto una strada, lì ha aiutati, gli ha dato la forza e così anche per ciascuno di noi, quanto è umana la vita di Giuseppe.

Quando è umana la nostra vita, e quanto è di divino è nascosto nella nostra vita, anche se non ce ne accorgiamo, e il Natale serve a questo, ad accorgersi di quello che non si vede, a poter vedere Gesù, tutto quell'invisibile che è nascosto nella nostra vita e per cui la nostra vita vale la pena, e se c'è un uomo che ha trasformato davvero questa storia in una storia di salvezza, questo è Giuseppe, ecco perché gli siamo grati, perché il Natale visto dalla sua parte è un Natale che ci assomiglia, ed è un Natale possibile, è un Natale che forse può salvarci.

In Maria, Giuseppe e Gesù, con la loro presenza ci insegnano a spogliarci del superfluo e a vivere per l'essenziale; ma questo in maniera umile, senza volere a ogni costo <dare testimonianza> di noi e, a maggior ragione, senza cercare di edificare o colpevolizzare le persone a noi vicini.

## Schema

**QUATTRO SOGNI DI GIUSEPPE SPOSO DI MARIA****1) Sogno - L'Annunciazione****Mt 1, 19-25**

<sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup>*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*

*a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

*che significa Dio con noi.* <sup>24</sup>*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;*

**2) Sogno - La Fuga in Egitto****Mt 2, 13-15****La fuga in Egitto**

<sup>13</sup>*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

<sup>14</sup>*Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

**3) Sogno - Dall'Egitto nella terra d'Israele****Mt 2, 19-21****Dall'Egitto a Nàzaret**

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

**4) Sogno - Dalla terra d'Israele a Nàzaret****Mt 2, 22-23**

<sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup>e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

## SCHEMA TRA LA VIGILIA E LA NOTTE DI NATALE

**MESSA DELLA VIGILIA**  
[ Matteo 1, 1-25 ]



**MATTEO**

Mette in Prospettiva  
e in Evidenza la figura  
di Giuseppe.



Matteo racconta dal  
punto di vista quello che  
Giuseppe Ricostruisce  
la sua Genealogia.



Matteo Inizia dall'Alto  
e poi Ri-Scende



Il Vangelo di Matteo e il Vangelo del Regno  
e della Responsabilità pratica e degli Adulti.



Il Vangelo di Luca e il Vangelo della  
Misericordia e per le Donne.

**MESSA DELLA NOTTE**  
[ Luca 2, 1-14 ]



**LUCA**

Mette in Prospettiva  
e in Evidenza la figura  
di Maria.



Luca ci mostra la sua  
Parola Incarnata in  
Maria dal Principio fino  
ai Confini della Terra.



Luca Inizia dal Basso  
e poi Ri-Sale

**Edmondo Assistente di Cultura Teologica**

## Se Maria è:

 Madre

 Figlia

 Sposa








## Giuseppe che sta Accanto a Maria e Gesù, è:

 Padre

 Uomo

 Sposo

## San Giuseppe è un:

-  1. Padre amato.
-  2. Padre nella tenerezza.
-  3. Padre nell'obbedienza.
-  4. Padre nell'accoglienza.
-  5. Padre dal coraggio creativo.
-  6. Padre lavoratore.
-  7. Padre nell'ombra.

## *Spazio per Te:*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ti volevo chiedere dopo aver letto e meditato questo piccolo Elaborato/Catechesi su “Natale dalla parte di Giuseppe”, da me curata e realizzata.

Ti invito a lasciare una tua Recensione-Commento-Contrappunto, inviando una e-mail o sul Sito a:

[edmondo.bognini@virgilio.it](mailto:edmondo.bognini@virgilio.it)

O

<https://www.labuonabattagliaconilsignore.info/>

La tua opinione sarà molto soggettiva, utile e riservata per me, è per questo leggere la tua Recensione, Commento, Contrappunto, sia negative e/o positiva sarà per me modo di apprendere al meglio la Parola del Vangelo e diffonderlo, e arricchirmi più possibile e dare sempre più spunti di confronto condividendo la parola del linguaggio Evangelico.

# *Grazie!!!*

*Edmondo Bognini*

*Assistente di Cultura Teologica*

*Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*